

pets & thecity

www.petsandthecity.it

COPIA
IN OMAGGIO



Dossier gatto
IL TURCO VAN

ETOLOGIA
CHI HA PAURA
DEL LUPO?

Dossier cane
L'AKITA

CHI HA PAURA DEL LUPO?

i falsi miti su un animale che è solo da proteggere

Nostro proverbiale nemico, il lupo ha avuto in realtà un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo.



I lupi sono tra gli animali che la società umana ha maggiormente bistrattato nel corso della storia. Uccisi barbaramente fin dal Medioevo poiché incolpati di minacciare greggi e persone, in Italia sono stati portati sull'orlo dell'estinzione. Basti pensare che **nel 1970 erano solo un centinaio i lupi presenti su tutta la dorsale appenninica, un numero davvero irrisorio di individui che ha rischiato di compromettere l'esistenza di un'intera specie: il lupo italico (*Canis lupus italicus*)**. Il lupo è stato ingiustamente associato all'immagine di animale feroce e spietato, capace di mettere in crisi l'attività pastorizia e la sicurezza di chi



Etologo e studioso di Scienze cognitive

di Roberto Marchesini

viveva nelle adiacenze dei suoi territori. Immagine, quella incarnata dal lupo cattivo di Cappuccetto Rosso, che però non ha niente a che vedere con l'etologia di questo animale ma che deriva dalla ragione stessa per cui, in un certo periodo storico, lupi e cani hanno preso strade differenti.

La domesticazione

Circa 50.000 anni fa si verificò un avvenimento che avrebbe modificato per sempre la storia dell'uomo, dando avvio al processo ibridativo: l'incontro con il lupo. Per millenni uomo e lupo avevano convissuto sullo stesso territorio, ma poi qualcosa fece sì che l'incontro-confronto tra le due specie prendesse una strada diversa. L'adozione dei cuccioli di altre specie si basa sul fatto che l'uomo enfatizzan-

do la sua dimensione epimeletica (ovvero di prodigare cure) per motivi di sopravvivenza è diventato vulnerabile alla stimolazione et-epimeletica (di richiesta di protezione). Il processo di adozione ha pertanto una definizione motivazionale, quella che ancora oggi porta l'uomo ad adottare i cuccioli di molti animali e provoca in lui una forte soddisfazione nell'accarezzarli e nel prendersene cura.

Molto probabilmente l'adozione avvenne più volte - oggi si parla di un processo di domesticazione multicentrico - in aree geografiche differenti e in tempi diversi, preparata da periodi di convivenza o di sinantropia.

A riprova dell'antica origine di questa convivenza il ritrovamento di fossili già attribuibili al cane nella grotta Razboinichya sui monti Altai in Siberia risalenti a 33.000 anni fa - oltre alla famosa prima datazione di legame affettivo bambino-cane che risale a 12.000 anni fa - e le ricerche di biologia molecolare (comparazione cane e lupo e utilizzo della diversità come orologio di mutazione) di Robert Wayne e Carles Vilà che parlano di un periodo superiore a 100.000 anni fa. A



Per millenni uomo e lupo si sono ignorati, poi c'è stato l'incontro-confronto tra le due specie.



A 33 mila anni fa risalgono i fossili di un cane ritrovati sui monti Altai in Siberia.

ogni modo quando l'essere umano inizia questa convivenza cambia la società umana. **L'uomo comincia ad adottare cuccioli di lupo i quali, a differenza di altri animali, hanno una struttura comportamentale che**

si presta molto bene all'integrazione nel gruppo umano e a dare avvio a processi di complementazione performativa. Nascono così i primi gruppi misti, formati da uomini e lupi, un'alleanza che doveva sconvolgere per sempre la storia della nostra specie. L'ingresso del lupo nel gruppo umano provoca effetti a largo raggio sullo stile di vita e sui processi selettivi della comunità che da antropica diviene sempre più licanthropica.

La convivenza e la competizione

Uomini e lupi sono animali che hanno stili di vita molto simili, tendono cioè a colonizzare tutti gli ambienti a loro disposizione. Se l'habitat specifico di un leone è la savana e di un panda la foresta di bambù, i lupi e gli uomini si insediano in tutti i territori che riescono a penetrare, dalle terre gelide e glaciali alla montagna per arrivare all'arido deserto. Uomini e lupi, inoltre, animali onnivori (il lupo con tendenza al carnismo mentre l'uomo al frugivorismo, ovvero a una alimentazione basata su frutta e verdura) sanno vivere "di espedienti", ovvero sanno destreggiarsi in tutte le situazioni arrivando perfino a nutrirsi di carogne (alimento adorato dai lupi!).

Queste caratteristiche molto simili tra le specie hanno fatto sì che uomini e lupi si trovassero a coabitare gli stessi spazi e a competere per le stesse risorse come fanno tutte le specie che tendono a organizzarsi in gruppi. Competizione di gruppo intraspecifica (tra uomini e uomini, tra lupi e lupi) ma anche interspecifica (tra uomini e lupi). Queste competizioni hanno favorito l'ingresso del lupo nella comunità umana ma anche, e questo non





viene spesso detto, di cuccioli di uomo nella comunità di lupi... una vera e propria licanthropia destinata a cambiare la storia della nostra specie. Con la domesticazione, si inizia altresì a crearsi quella dicotomia - non veritiera - che associa il lupo al selvatico (l'indomito, il pericolo, il non conosciuto, il mondo notturno) e il cane al domestico (il familiare, il conosciuto, l'amico fedele).

L'antagonismo del Neolitico

Con la rivoluzione del Neolitico, l'uomo si ferma stabilmente nei territori che colonizza. Da un lato alleva animali domestici - soprattutto ovini e caprini - e dall'altro coltiva i territori che tolgono spazi a piccoli ungulati che lì prima vivevano. Il lupo così è spinto a cercare cibo non tanto per competizione con l'uomo - come accadeva prima quando le due specie riuscivano a "coabitare" gli stessi spazi - ma per conflitto ovvero spingendosi verso gli accampamenti umani e predando i suoi animali domestici. **Possiamo quindi affermare che il fatto che i lupi abbiano attaccato gli animali dell'uomo, quando questo è avvenuto, è stata una scelta forzata data dal non avere altra possibilità di sopravvivenza.** Il lupo in verità non è un animale feroce o aggressivo. Tutt'altro. È molto schivo e tendenzialmente ha molto timore dell'uomo. Un animale splendido, testimonianza di un passato antico dove uomini e lupi ancora si osservavano e imparavano l'uno dall'altro a vivere in gruppo!

 SEGUICI SU
WWW.PETSANDTHECITY.IT

Sulle tracce dei lupi

Il biologo Riccardo Fontana ci racconta un animale spesso temuto



Pag. 13

Pag. 2



Bookcrossing in biblioteca

Pag. 14



La stagione del teatro

Pag. 16



A Serra scuole più sicure

NON SOLO VINO

Vieni a scoprire la grande novità:



Onoranze Funebri
"Oltre"



ASSISTENZA
TECNICA
MULTIMARCA

Sulle tracce dei lupi

Riccardo Fontana, biologo ed esperto, ci parla degli ospiti dei nostri boschi

di Francesco Palumbo

Animale affascinante e misterioso, il lupo, da qualche tempo è tornato a popolare i nostri Appennini. "Mi è capitato di trovarmi faccia a faccia con questi splendidi animali - ci spiega Riccardo Fontana, biologo e socio dello Studio Geco, che si occupa anche della gestione e conservazione della fauna selvatica - e può accadere a chiunque si aggiri per le nostre belle montagne".

Il recente episodio dell'orsa Daniza desta ancora molte polemiche sul rapporto uomo-animale. Possiamo definire i lupi animali pericolosi?

Bisogna innanzitutto comprendere che gli animali selvatici difficilmente si avvicinano all'uomo, vista la diffidenza naturale che scaturisce da anni di scontri. Detto questo il lupo rimane un predatore, ma le situazioni di vero pericolo per l'uomo sono rarissime. Gli attacchi del passato erano rivolti a individui, spesso non adulti, che da soli si aggiravano per boschi, magari accompagnando al pascolo i loro animali.

Quindi non c'è nulla di cui preoccuparsi?

Per quanto riguarda i lupi, anche per la mia esperienza personale, mi sento di dire che non ci sono fundamentalmente rischi. Invece è molto più facile imbattersi in cani randagi pericolosi che, non curanti dell'uomo, si avvicinano troppo o



attaccano chi si trova a passare per i boschi. Addirittura, mentre mi trovavo a lavorare sul territorio, un mio collega è stato attaccato e ferito da uno di questi esemplari.

Quanti lupi sono ospitati sulle nostre montagne?

Stimare il numero di lupi in un determinato territorio è molto difficile. Questo perché gli esemplari possono passare da un branco all'altro o essere anche solo di passaggio, vanificando i tentativi di realizzare un conteggio corretto. Quello che si cerca di conoscere è il numero di branchi stabili o famiglie che si trovano in una zona, e dalle nostre parti siamo riusciti a riconoscere un branco ormai stabile.

Ci sono sempre stati i lupi nel nostro territorio?

Dopo la seconda guerra mondiale, le

nostre montagne hanno visto la totale estinzione dei lupi. L'ultimo avvistamento risale ai primi anni '50 e solo decine di anni dopo tornarono i primi esemplari nei nostri boschi. Ad oggi però la situazione è molto cambiata e ormai i lupi sono tornati stabilmente nelle nostre zone. Ora ci troviamo in un equilibrio in cui il numero non dovrebbe aumentare di molto, visto il territorio a disposizione, di conseguenza diversi programmi puntano ad aiutare la convivenza tra uomo e animale.

Quali sono le possibili soluzioni?

Al momento c'è un bando regionale che cerca di arginare i problemi legati all'attacco da parte dei lupi ai pascoli e agli animali domestici. Esistono diverse soluzioni: tra queste dei diffusori sonori che tengono lontani gli animali selvatici, la costruzione di recinti e l'ausilio dei pastori maremmani abruzzesi. Questi ultimi in particolari sono utilizzati da centinaia di anni dai contadini, da sempre con ottimi risultati.

C'è ancora chi cerca di risolvere il problema con la violenza?

Purtroppo sì, mi è capitato anche di trovare esemplari avvelenati sul ciglio della strada. Ma almeno la legge ha fatto passi da gigante e la caccia al lupo è ormai diventata completamente illegale. Si tratta di vero e proprio bracconaggio, un'accusa della quale sarebbe colpito chiunque uccidesse un lupo.

Un animale leggendario e misterioso

Se il lupo non è pericoloso per l'uomo, per quale motivo è da sempre visto come un animale temibile?

"E' sicuramente una reazione inconscia - ci spiega Riccardo Fontana - infatti da sempre la figura del lupo abita le nostre fiabe e le nostre leggende. Spesso è stato strumentalizzato per rappresentare il male o il pericolo, e questo ha inevitabilmente influenzato la nostra percezione di questo animale". Una credenza molto remota, che va situata nel contesto della Roma antica, è quella che prescriveva di spargere grasso di lupo sulla porta di casa di una coppia appena sposata a scopo augurale. Anche i denti e la pelle dell'animale erano ritenuti in grado di favorire la buona sorte. Infatti con questi elementi si era soliti costruire dei veri e propri amuleti. L'ululato del lupo veniva ritenuto capace di preannunciare guerre e carestie e si credeva inoltre che lo sguardo dell'animale fosse in grado di privare della capacità di pronunciare le parole. Credenze che vanno rapportate in un quadro prettamente rurale, in cui gli uomini si sentivano minacciati da questo animale, al quale anche nella tradizione fiabesca vengono attribuite caratteristiche negative e malvagie. Infatti secondo un'antica credenza, l'animale sarebbe stato creato da Satana. Il tutto naturalmente frutto dell'immaginazione dell'uomo, che però, in questo modo, ha rischiato di estinguere uno splendido animale.

